

Kronos e Kairos se il tempo futuro parla con l'antico

Quindici opere di arte contemporanea
al Palatino, da Mullican a Cristina Lucas

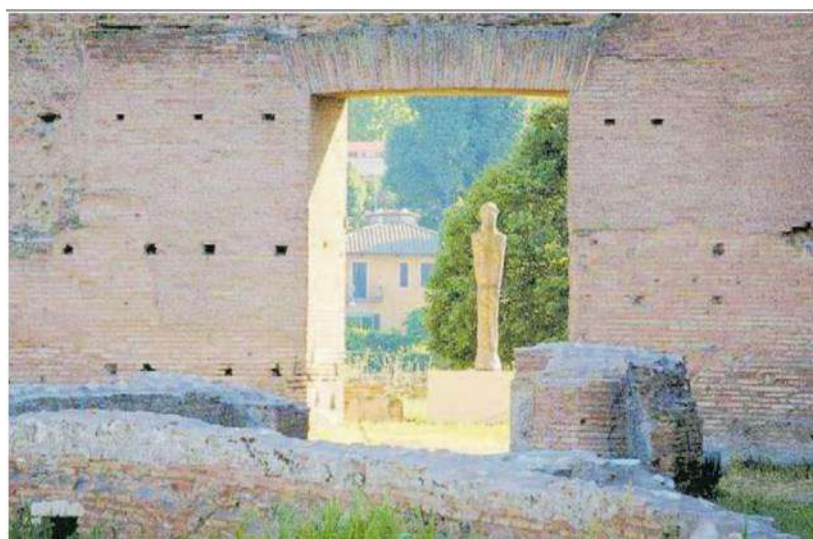
di Arianna Di Cori

C'è un tempo cronologico e c'è un tempo cosmico, non lineare, che infrange barriere e si trasforma. Il tempo dell'opportunità, il tempo che scorre attivo, legato allo spazio e alla sua evoluzione. Con il titolo "Kronos e Kairos", l'arte contemporanea torna a creare cortocircuiti tra le maestose rovine del Palatino. Un viaggio, che inaugura oggi, che mette al centro l'uomo. Quanto è labile il confine tra moderno e vetusto, tra tecnologia e obsolescenza? Sembra la domanda che si è posto Jimmie Durham, nella sua installazione che apre il percorso della mostra. Un elemento di archeologia industriale, una vecchia antenna parabolica con un osso al posto del convertitore di frequenza. I tanti tempi dell'arte al Palatino parlano un linguaggio universale, fissato nei simboli schematici e colorati delle tre grandi bandiere di Matt Mullican, visibili da via dei Cerchi. Sotto le arcate severiane l'opera dello spagnolo Fernando Sanchez Castillo contrappone car-

telli di un'antica protesta, del tutto verosimili seppur realizzati in bronzo, a grandi frammenti di muratura. «Questo luogo è stato costruito dagli schiavi, dal popolo, e a loro ho voluto rendere omaggio» spiega l'artista. Poco lontano i tori meccanici di Nina Beier, nel loro volteggiare quasi ipnotico, sembrano raccontare di una battaglia persa contro l'inquinamento e la povertà: su di essi, invece che uno degli improvvisati fantini che s'incontrano nei luna park, sono fissati dei contenitori plastici pieni di latte in polvere. Che restano saldi, nonostante i continui scossoni.

Al Palatino si gioca con la materia, nulla è ciò che sembra. Le statue di Hans Josephson (unico tra gli artisti esposti a non essere più in vita) sembrano di terracotta e invece sono pesanti masse ferrose che riproducono arcaiche forme femminili. Le corde di Dario D'Arnonco, invece sembrano di metallo, ma sono invece reali, semplicemente ricoperte di bitume. Un viaggio avanti e a ritroso, come in "Pantone", di Cristina Lucas, che ha realizzato una mappa

che riproduce tutte le nazioni e la loro evoluzione dal 500 a.C. ad oggi. «Si scopre che la nozione stessa di nazione è un'invenzione, siamo tutti frutto di infiniti rimescolamenti», spiega la giovane artista spagnola davanti allo schermo. «Più l'arte invecchia, più è facile comprenderla, un Michelangelo è più leggibile di un Michelangelo Pistoletto - spiega il curatore Lorenzo Benedetti - ma le cose possono cambiare, bisogna relativizzare l'arte, dare spazio a Kairos». Anche provocando, come fa Catherine Biocca che in una nicchia, accanto a capitelli veri piazza delle sfrontate colonne di plastica, mentre tutto attorno si levano i cori di gabbiani (registrati, ma non certo inusuali nel luogo). E si torna nuovamente all'uomo, come nell'opera di Giovanni Ozzola: una parete di ardesia sulla quale l'artista toscano ha inciso tutte le rotte dei grandi esploratori: «Un viaggio in primo luogo con se stessi, per sconfiggere la paura dell'ignoto». Per creare nuove rotte, nuovi orizzonti e, infine, nuovi tempi.



▲ La scultura L'opera di Hans Josephson (1920-2012) esposta al Palatino



Palatino



Durham «Stone Foundation»

Kronos e Kairos
per 15 artisti
contemporanei

L'area archeologica del Colle Palatino torna a far da cornice per opere d'arte contemporanea con la mostra, inaugurata ieri, dal titolo Kronos e Kairos, a cura di Lorenzo Benedetti. Quindici i lavori in mostra, di artisti italiani e internazionali, che hanno creato o rielaborato le loro opere in funzione del luogo. Interventi — tra audiovisivi e installazioni — combinati con le arcate severiane, lo Stadio Palatino, il peristilio inferiore della Domus Augustana e la Sala dei Capitelli. Gli artisti in mostra: Nina Beier, Catherine Biocca, Fabrizio Cotognini, Dario D'Aronco, Ră di Martino, Jimmie Durham, Kasia Fudakowski, Giuseppe Gabellone, Hans Josephsohn, Oliver Laric, Cristina Lucas, Matt Mullican, Hans Op de Beeck, Giovanni Ozzola, Fernando Sánchez Castillo. «Illusione, potere, mito, precarietà» i soggetti degli interventi (catalogo Electa, fino al 3 novembre, orari 10-17, parcodeicolosseo.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rassegna del 23/07/2019

WEB

INSIDEART.EU

Kronos e Kairos. I tempi dell'arte contemporanea

...

1

Link: <https://insideart.eu/2019/07/23/kronos-e-kairos-i-tempi-dellarte-contemporanea/>

INSIDEART



Seguici:

Cerca

ULTIMORA CALENDART PERSONAGGI EVENTI SPAZI TRENDS CATALOGHI FONDAMENTA TALENTPRIZE CONTATTI

Ultimora

Kronos e Kairos. I tempi dell'arte contemporanea

redazione 23/07/2019

Sul Palatino fino al 3 novembre l'arte contemporanea dialoga con la storia

ROMA



Kronos, il tempo, quantitativo, che scorre, e **Kairos**, il tempo, qualitativo, che indica un momento che accade, un momento opportuno. Kronos e Kairos incarnano due diverse dimensioni, la doppia e contrapposta identità del tempo secondo la declinazione degli antichi Greci. Tra richiami e corrispondenze antico e contemporaneo si intrecciano e le vestigia della storia passata risuonano nelle forme della contemporaneità che a loro volta in esse si radicano, traendone un inedito significato. Fino al 3 novembre lo spazio archeologico del colle Palatino ospita 15 opere d'arte contemporanea realizzate da artisti italiani e internazionali, rinnovando un appuntamento che intende far dialogare il patrimonio storico con l'arte del presente. La mostra *Kronos e Kairos. I tempi dell'arte contemporanea*, curata da **Lorenzo Benedetti**, si pone domande sul tempo, evidenziandone gli elementi di continuità e stratificazione e producendo un cortocircuito tra creatività contemporanea e i segni del passato. Sculture, installazioni, opere *site-specific* e audiovideo di Nina Beier, Catherine Biocca, Fabrizio Cotognini, Dario D'Aronco, Rà di Martino, Jimmie Durham, Kasia Fudakowski, Giuseppe Gabellone, Hans Josephsohn, Oliver Laric, Cristina Lucas, Matt Mullican, Hans Op de Beeck, Giovanni Ozzola e Fernando Sánchez Castillo, abitano le Arcate Severiane, lo Stadio Palatino, il peristilio inferiore della Domus Augustana, la Sala dei Capitelli, gli scenari dei palazzi imperiali. «Illusione, potere, mito, precarietà sono i soggetti degli interventi selezionati. – spiega **Alfonsina Russo**, Direttore del Parco Archeologico del Colosseo – Gli stessi temi che ci restituiscono i luoghi che li accolgono. È questa corrispondenza tra spazi archeologici e creatività contemporanea che ha posto le condizioni di questo ambizioso progetto, primo risultato di un importante accordo con la Direzione Generale Arte e Architettura contemporanea e Periferie urbane». Rielaborando o realizzando nuove opere in funzione del luogo, gli artisti si confrontano con i monumenti della classicità, riflettendo sui significati e i limiti del tempo. Lo statunitense Jimmie Durham, per esempio, presenta un'opera *site-specific*: costituita da diverse parti assemblate, il cui uso rimanda a una sorta di mitologia industriale, *Stone Foundation* è un ragionamento sulla velocità dell'obsolescenza della tecnologia. *The Stand-in* (2011) di Rà Di Martino è un'installazione di 10 proiettori che mostrano i set di produzioni cinematografiche nel deserto nordafricano. Ormai diventate nient'altro che rovine, sono in attesa di essere riutilizzate, smontate o trascinate dal vento e dissolte dal tempo. Scrive il curatore: «Un contesto come quello del Parco archeologico del Colosseo dà la possibilità di mostrare l'opera d'arte all'interno di un contesto atemporale. Un'analisi del contesto in cui posizionare il contemporaneo che si deve



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER **INSIDEART**



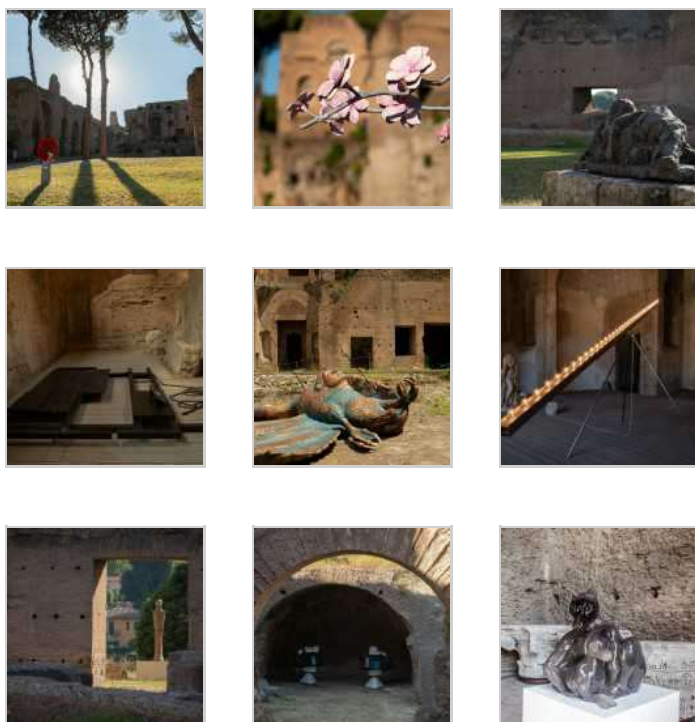
PIÙ LETTI

- EVENTI - 20/07/2019
Aspettando la fine del mondo
- EVENTI - 18/07/2019
End of Dreams

adattare a un tessuto passato, un contemporaneo che si deve posizionare in una produzione accelerata del consumo di arte, un contemporaneo che affronta la complessità del tempo. (...) possiamo ritrovare il contemporaneo nell'espressione di Kairos, cioè di rottura tra il presente e una certa idea di passato. L'attenzione a una struttura cronologica del tempo che rientra in uno schema lineare, una prospettiva che possa racchiudere una densa e appassionante visione storico-artistica solleva il problema dello spazio necessario alle nuove ricerche, allo sviluppo della cultura e del possibile dialogo con il contesto internazionale. Tutte le condizioni artistiche sono tendenzialmente storicizzate, inserite quindi all'interno di una dimensione cronologica. Mentre gli sviluppi dell'arte contemporanea sono piuttosto legati a una dimensione "kairologica".

Kronos e Kairos. I tempi dell'arte contemporanea è realizzata con il coordinamento scientifico della Direzione Generale Arte e Architettura contemporanee e Periferie urbane, promossa dal Parco archeologico del Colosseo, con l'organizzazione di Electa. La mostra è stata spunto anche per l'ideazione di un progetto educativo di mediazione culturale, curato da Antonella Muzi, che coinvolge alcuni studenti provenienti dai corsi di studi in storia dell'arte dell'Università di Roma Sapienza. Dal 19 al 21 luglio e dal 1 settembre al 3 novembre gli studenti costruiranno un dialogo con gli spettatori, permettendo una fruizione partecipata e attiva delle opere in mostra.

Info: parcocolosseo.it









- **ULTIMORA - 20/07/2019**
Il murales antimafia viene cancellato. Per i grillini è "divisivo"
- **ULTIMORA - 22/07/2019**
Arte e Ambiente di nuovo insieme
- **ULTIMORA - 16/07/2019**
La Street Art per riempire il vuoto lasciato dal Ponte Morandi

redazione

Condividi:  

Tag: archeologia, arte antica, arte contemporanea, kronos e kairos, lorenzo benedetti, mostra, Palatino

ARTICOLI CORRELATI 

- In mostra la Collezione di Patrizia 
- Venezia tra Est e Ovest 
- Alice Ronchi protagonista del prossimo 
- A Gibellina un'invasione di fotografia 
- Artissima scalda i motori 
- Nasini torna a Forte dei Marmi 

COMMENTI 

ROMA

Il contemporaneo con i tempi dell'archeologia

ELENA DEL DRAGO

Una mostra che riflette intorno al tempo in un luogo (una spettacolare area archeologica) che di per sé, porta in un'altra dimensione temporale o comunque a porsi domande rispetto all'idea di contemporaneità. E' infatti tra le Arcate Severiane e lo Stadio Palatino, la Domus Augustana o la Sala dei Capitelli che si incontrano le opere di 15 artisti contemporanei selezionate dal curatore Lorenzo Benedetti. Da Nina Beier a Catherine Biocca, da Fabrizio Cotognini a Rà di Martino, da Giuseppe Gabellone a Hans Josephsohn, fino al grande Jimmie Durham, appena insignito del Leone alla Carriera a Venezia, autori di differenti provenienze geografiche e generazioni, hanno creato delle opere site specific o ripensato alcune esistenti in funzione della straordinarietà del conforto al quale sono stati chiamati. Il titolo «Kronos e Kairos. I tempi dell'arte contemporanea» mette insieme Kronos, il continuo fluire dei minuti, delle ore e degli anni, e Kairos, il momento opportuno, quello in cui qualcosa di particolare accade. Tra questi due aspetti del medesimo concetto c'è naturalmente un legame indissolubile, ma anche una contrapposizione: la quantità, Kronos, e la qualità, Kairos. Ecco dunque le 15 opere in un contenitore diverso da ciò che generalmente ospita l'arte contemporanea: «Se la cornice barocca - spiega Benedetti - voleva contestualizzare l'opera d'arte all'interno di un passato e il cubo bianco vuole, a sua volta, inserire l'opera d'arte all'interno dello spazio proiettato nel futuro un contesto come quello del Parco archeologico del Colosseo dà la possibilità di mostrare l'opera d'arte in un contesto atemporale». Bisogna lasciarsi dunque trasportare in bilico tra le vestigia della storia romana e il richiamo al presente disseminato dagli autori a partire dalle grandi bandiere di Matt Mullican coloratissime, simboliche e già visibili dall'esterno. Oppure dalla recentissima opera *Stone Foundation*, di Jimmie Durham, del 2019, una parabola satellitare rossa la cui antenna però è realizzata con un osso e un ramo: pezzi del nostro paesaggio urbano post industriale collidono dunque con elementi naturali resi poetici ed evocativi proprio dall'accostamento stridente. —

© BY/NC/ND AL CUNDIRITTI RISERVATI

Kronos e Kairos
Tempi dell'arte contemporanea
 Roma. Palatino
 Fino al 3 novembre





«Hundemensch», 2018, di Oliver Laric

©PH_STUDIOZABALIK